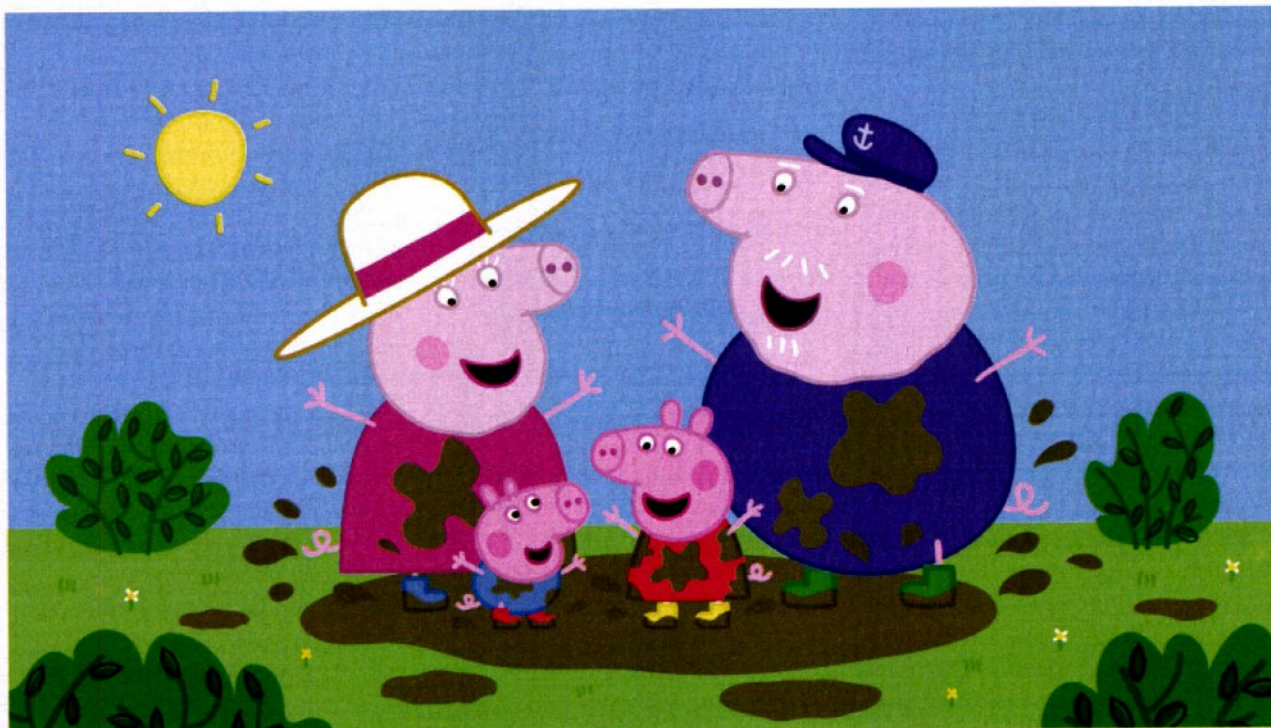


FENOMENOLOGIE AFFETTUOSE

“UH LA PEPPA (PIG): MIA FIGLIA È PROPRIO UN GENIO”

La maialina più adorata dai bambini approda al cinema e una scrittrice analizza per *Io donna* i motivi del successo, muovendosi tra psicologia e sociologia. E partendo da un esilarante racconto. Molto, molto personale

di Teresa Ciabatti



Uno dei dieci episodi del cartoon Peppa, vacanze al sole e altre storie, che arriverà nei cinema italiani per due weekend: l'11 e 12, il 18 e 19 gennaio.

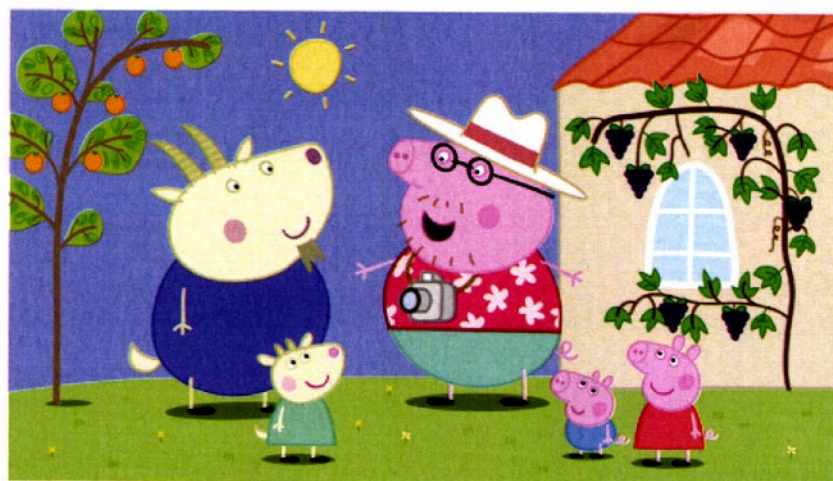
SALTARE NELLE POZZANGHERE di fango” dice mia figlia a due anni. A soli due anni questa bambina non solo conosce il concetto di pozzanghera, ma anche di fango. E non è finita: senza che nessuno gliel'abbia spiegato, sa già che i dentini cadono e che arriverà la fata a prenderli. Pronuncia la parola dinosauro, ben sapendo che si tratta di un animale, di un animale estinto per di più. E perché, vogliamo parlare del concetto di amico immaginario? La mia bambina è un genio. Mia figlia, la mia unica figlia, è una bambina prodigio. Certo, sentire Gabriele, l'amichetto del cuore, disquisire di pozzanghere di fango,

fatina dei dentini, e amico immaginario, m'infastidisce, lo ammetto. Ma poi penso: due geni.

Purtroppo un giorno, per caso davanti alla tv, la verità, l'amara verità: è Peppa Pig a parlare di pozzanghere di fango. E Peppa che si rivolge ai genitori chiamandoli papino e mamma (e io che quando mia figlia mi chiamava mamma mi commuovevo!). È sempre Peppa che, volendo diventare detective, si fa dare dalla mamma una lente d'ingrandimento («Ti rendi conto, Antonio - confessavo a mio marito mesi fa - nostra figlia dice lente d'ingrandimento, e non venirmi a dire che è normale!»). E dunque, vedendo per

la prima volta un episodio di *Peppa Pig*, io scopro che mia figlia non è una bambina prodigio. *Peppa Pig*, cartone animato inglese arrivato nel 2010 su Rai Yoyo, distribuito in 180 Paesi, è una mania collettiva. Ogni giorno in Italia 500 mila bambini guardano gli episodi della porcellina e della sua famiglia. Da un anno ci sono libri, magliette, zainetti, pennarelli, album, persino mutande (inutile dire che mia figlia le ha pretese, nonostante all'epoca portasse ancora il pannolino).

A GENNAIO PEPPA arriverà anche al cinema con *Peppa, vacanze al sole e altre storie*, dieci episodi da cinque minuti per un totale di cinquanta minuti. Genitori, prepariamoci. Ma attenzione, genitori, sempre voi, non commettete l'errore di annunciarlo già da ora ai vostri piccoli. Io l'ho commesso. Risultato: ogni mattina, appena sveglia, la mia bambina mi salta nel letto urlando: «È oggi Peppa al cinema?». *Peppa Pig* è la storia di una maialina di quattro anni e della sua famiglia normale: la mamma, il papà, George, il fratellino di due anni, il nonno e la nonna. Le avventure di Peppa sono quelle quotidiane: Peppa all'asilo, Peppa col morbillo, Peppa e la recita scolastica. Ad affollare le giornate della maialina ci sono anche tanti amici di altre specie animali: Susy Pecora, Pedro Pony, Rebecca Coniglio, Danny Cane, Zoe



Qui il padre non è un macho: non salva, punisce o condanna, bensì consola e gioca. Non ci sono orfani né morti improvvise

Zebra, e altri ancora. Ogni elemento di questo cartone animato è rassicurante, a cominciare dai disegni semplici e dai colori netti. In questa direzione l'assenza della morte. Nell'universo *Peppa Pig* la morte non è rappresentata, sono tutti in vita. A differenza di molti cartoni animati del passato (*Heidi*, *Lady Oscar*, *Candy Candy*)

non ci sono orfani, né morti improvvise. Non ci sono assenze. E nemmeno eroi. Papà Pig è un obeso (nessuno me ne voglia), goffo, a volte inadeguato. Tenero coi figli, giocherellone. Se è necessario, si mette ai fornelli. L'uomo insomma qui non è macho, non salva, punisce o condanna. Bensì consola, conforta, gioca.

TEMA CENTRALE di *Peppa Pig* è la diversità: attraverso le razze animali degli amichetti di Peppa viene rappresentata la società multi-etnica. E così la vecchiaia che, attraverso i nonni, è raccontata con tenerezza. Struggente l'episodio *La soffitta dei nonni*, dove Peppa e George ritrovano oggetti di un passato lontano, come il vecchio giradischi e il disco preferito di Nonna Pig bambina, *Il passerotto fa bau bau*. Cantando insieme, nonni e nipoti, le loro infanzie s'incrociano, sovrappongono e stringono. «Mamma, ma tu eri piccola?» domanda la mia bambina, oggi treenne. Siamo sul letto, davanti alla tv.

«Tutti siamo stati piccoli, amore» rispondo io mentre sullo schermo Peppa e George ballano con Nonno Pig e Nonna Pig. Il mio angioletto mi si arrampica addosso fino a posizionare il suo faccino sopra il mio. «Ma come hai fatto così cicciona a uscire dalla pancia?». No, decisamente mia figlia non è una bambina prodigio. ●

